



Fondazione Venezia in rosso

Disagi e paghe basse lavoratori in fuga

«Assistenza a rischio il Comune intervenga»

MESTRE «Il presidente Claudio Beltrame ha ventilato la possibilità che vi possano essere scelte diverse da parte del **Comune di Venezia** nel trovare soggetti per la gestione dell'assistenza domiciliare. Tale prospettiva ci preoccupa». I sindacalisti Francesco Menegazzi e Pietro Polo (Uil Funzione pubblica) lanciano l'allarme su Fondazione Venezia, società di Ipav con un buco di bilancio da 600 mila euro la cui situazione sta già impattando sugli 800 anziani che usufruiscono dell'assistenza, gli utenti delle case di riposo, i minori delle comunità e le famiglie dei 411 dipendenti.

La società in house rischia di essere soppiantata? «Non mi risulta», replica l'assessore al Sociale Simone Venturini. C'è un piano quinquennale di rien-

tro dal disavanzo maturato nel 2020, nel cda è entrato come consigliere Giancarlo Ruscitti, direttore della sanità veneta nell'era Galan poi chiamato da Michele Emiliano in Puglia e approvato a Trento perché è il «Mr Wolf» della sanità e risolve problemi. In nove mesi sono cambiati tre direttori, la tensione ha fatto proclamare lo stato di agitazione: le carenze non sono coperte da turni aggiuntivi dal personale, che protesta per le condizioni. «Lavorano oltre dodici ore al giorno, ha ammesso in Prefettura la direttrice Jessica Morosini durante la conciliazione per ristabilire le corrette relazioni sindacali — spiega Menegazzi —. Ci sono utenti in lista di attesa. Eppure non si accetta di programmare i criteri per aumentare l'orario di lavoro degli assisten-

ti domiciliari da 30 a 38 ore settimanali perché si decide con criteri arbitrari».

La retribuzione è di 1.100 euro al mese per chi fa 34 ore la settimana di assistenza, chi opera nelle residenze ha avuto un premio di produzione dopo il Covid e arriva a 1.700: Uil chiede di estenderlo agli altri lavoratori. Tanti utenti, personale sotto organico e non proprio strapagato: il punto di origine dello sbilancio non è chiaro. «Forse per i 560 mila euro che si danno a 13 dipendenti amministrativi — ipotizza Polo —. Adesso si procede solo per tagli: nella riunione periodica della sicurezza, la direttrice ne ha annunciato uno su mascherine, gel e guanti per chi fa l'assistenza domiciliare: ha detto che l'emergenza Covid è finita.

Da gennaio a settembre il 20% del personale è andato in strutture pubbliche, dove le retribuzioni sono più alte».

Mo. Zi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La casa di riposo A Santa Maria dei Battuti ci sono circa 400 ospiti



Peso: 19%